il Giornale

02-NOV-2026
da pag. 6 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Tommaso Cerno
Tiratura: 61128 Diffusione: 24512 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Concordato preventivo biennale, oggi chiudono le adesioni

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901
Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Dialogo Lo strumento voluto da Leo per la pace fiscale ha portato molti benefici anche alle Entrate

Felice Manti

Oggi si chiude il concordato preventivo biennale, l'accordo con il Fisco per il biennio 2026/2027. Si tratta di uno degli strumenti di compliance che questo esecutivo attraverso l'intuizione del viceministro dell'Economia con delega alle Finanze Maurizio Leo (Fdi) ha messo in campo per agevolare il dialogo con le partite Iva e concordare insieme una tassazione prestabilita, con una serie di premialità in base ai punteggi raggiunti nelle pagelle fiscali (gli Isa) che evitano di essere oggetto di accertamenti ordinari di Agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza - né analitici, né analitico-induttivi o né presuntivi e induttivi puri - per calcolare le imposte nei periodi oggetto di intesa, fatta salva la possibilità di accessi mirati finalizzati a verificare la corretta compilazione delle dichiarazioni. Chi oggi deciderà di confermare l'accordo per questo biennio avrà diritto a regolarizzare mancanze o errori con un sistema di aliquote flat anche in caso di «ravvedimento speciale» per il quadriennio 2020-23 (compresi gli anni Covid) sugli eventuali maggiori redditi concordati con l'Agenzia delle Entrate, rettificando il maggior reddito percepito rispetto a quello concordato. Le partite Iva più virtuose potranno contare su un'aliquota del 10%, quelle meno virtuose il 15% ma solo fino a 85mila euro di maggiore imponibile concordato, poi scatterà l'aliquota del 43%. Una volta scaduto il termine, la scelta non può più essere revocata e non è applicabile la remissione *in bonis*.

Il Mef non ha voluto fornire i dati dell'adesione, ma su 4,5 milioni circa di soggetti potenzialmente interessati le stime ufficiose parlano di una platea di circa 500mila partite Iva, non dissimile dalle adesioni del primo concordato 2023/2024. A chi conviene aderire? A chi pensa di poter crescere quest'anno ma soprattutto nel 2027. È una scommessa, perché in caso di concordato, tutto il reddito eccedente rispetto a quello stabilito non è soggetto a imposizione. Ma se il reddito effettivo fosse inferiore al concordato, non si può recuperare la differenza. Anche perché con l'adesione al concordato, il contribuente ottiene automaticamente tutti i benefici previsti per chi ha un Isa massimo, indipendentemente dal suo «vero» punteggio.

A non poter aderire sono tutti i contribuenti che non hanno applicato le «pagelle» Isa per il 2025. Ai primi di ottobre l'agenzia delle Entrate ha caricato sul cassetto fiscale di ciascun contribuente una serie di dati per valutare se aderire o meno, anche fosse per la prima volta. Mettendo nero su bianco i potenziali benefici premiali dell'adesione, i costi dell'adesione e il punteggio Isa che stabilisce l'affidabilità fiscale del contribuente a partire dalla sanatoria 2020-2023. Secondo il Mef, sono saliti del 45% imprese e professionisti con Isa pari o superiore a 8. Parliamo di circa 200mila contribuenti che hanno allineato il proprio reddito dichiarato a livelli coerenti con quelli stimati dalle Entrate. Una volta chiusa l'adesione, gli accertamenti ordinari verranno indirizzati verso chi, pur potendo, non ha aderito e ai veri furbetti a cui il governo dà la caccia con risultati lusinghieri: 101 miliardi recuperati in tre anni.

IL NUMERO

200.000

Affidabili

Le imprese «promosse» dal Fisco sono salite del 47%



Fisco amico
Il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30527 - L.1737 - T.1619


MANOVRA VERITÀ
Scuola, sanità e pensioni: ecco tutte le bugie della sinistra


Stretta sugli stipendi dei magistrati Anm sulle barricate